

Il Torino pagò
le interpreti
dell'arbitro?
L'Uefa «indaga»

L'Uefa ha chiesto alla Federcalcio italiana di inviare una relazione sul presunto tentativo di corruzione del Torino nei confronti dell'arbitro Guy Goethals, che due anni fa diresse l'incontro di Coppa Uefa fra la squadra granata e l'AEK di Atene. Lo ha annunciato ieri René Eberle, segretario della Commissione controllo e disciplina dell'unione calcistica europea. «Per il momento - ha spiegato Eberle - non sappiamo nulla di più di quanto pubblicato dai giornali. Per questo ab-

biamo chiesto informazioni alla Fige. Nel caso vi sia un fondo di verità nelle accuse contro la società italiana, chiediamo alla Fige che ci fornisca una documentazione per aprire un'inchiesta». Eberle ha precisato che l'Uefa si interessa solo al caso di presunta corruzione dell'arbitro. «Comunque - ha concluso - fino a quando non vi saranno prove (se ci saranno) il Torino non rischia niente. Tanto meno l'esclusione dall'attuale Coppa delle Coppe».

Primo atto stasera (Canale 5, ore 20.30) del trofeo conteso tra rossoneri ed emiliani
Un traguardo importante per due squadre che vivono un momento difficile in campionato

Supercoppa di fantasmi

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA. La clamorosa sconfitta con l'Udinese, il maltempo e la diretta di Canale 5 (ore 20.30) hanno indotto gli sportivi parmensi a snobbare la prima finale di Supercoppa continentale di stasera al Tardini col Milan: le prevendite di biglietti vanno lentissime e perciò è difficile prevedere più di 15 mila persone sugli spalti. Del resto, la squadra di casa è in difficoltà, benché Scala non trovi nulla di meglio che scagliarsi contro i giornalisti. «Penso che molti cronisti godono delle nostre disgrazie e comunque sono abili a stravolgere e a falsare le situazioni». Poi però s'accorge di esagerare e passa all'ironia, commentando il titolo di un quotidiano sportivo che riferisce di un possibile trasferimento di Trapattoni al Parma: «Non credo che Giovanni accetti di venir qui a fare l'allenatore in seconda». E il presidente Tanzi, in serata, gli ha fatto eco: «Scala ha un contratto con noi fino al 1998. E comunque, seppure dovessimo cambiare allenatore, non ci rivolgeremo certo a Trapattoni».

La vigilia di Parma-Milan ruota attorno a un episodio curioso. L'Uefa ha deciso di fare uno strappo al regolamento, in base al quale i giocatori acquistati a novembre non possono partecipare a gare europee fino al 15 gennaio: a Desailly e Sensini è stato invece dato l'ok. Ma c'è una differenza: il Milan, che da tempo faceva pressione sull'Uefa, è stato informato subito della decisione, mentre il Parma ha appreso la novità solo ieri mattina.

Scala, stasera, cambia il volto della squadra. In porta gioca Ballotta al posto di Bucci, in difesa torna Minotti e Balleri viene utilizzato a tempo pieno sulla fascia destra con lo spostamento di Benarrivo sull'altro versante e l'esclusione di Di Chiara in non buone condizioni. A centrocampo, sta fuori Zoratto. Ancora assente l'infortunato Melli.

Sull'altro versante, Capello ha parlato di sfida equilibrata: «Milan e Parma sono due squadre che si conoscono bene e che dividono anche un momento non proprio brillante. Siamo consapevoli di giocare un trofeo che non avremmo dovuto disputare (il Milan sostituisce lo squalificato Marsiglia), ma cercheremo di vincere».



PARMA-MILAN
(Canale 5 ore 20.30)

Ballotta 1	Rossi
Balleri 2	Tassotti
Benarrivo 3	Maldini
Minotti 4	Albertini
Apolloni 5	Costacurta
Sensini 6	Baresi
Brollin 7	Erario
Pin 8	Desailly
Crippa 9	Papin
Zola 10	Savicevic
Asprilla 11	Donadoni

Arbitro:
Diaz Vega (Spa)

Bucci 12 Ielpo
Matrecano 13 Panucci
Zoratto 14 Carbone
Di Chiara 15 Orlando
Maltagliati 16 Massaro

Qui accanto, Jean Pierre Papin. In basso, Asprilla. Ai due assi stranieri sono legate le sorti della partita di oggi



Attilio Lombardo, centrocampista della Sampdoria

Il momento felice del sampdoriano tornante, mediano e terzino
Attilio Lombardo
Braccio di ferro
e piede veloce

ILARIO DELL'ORTO

È soprannominato «Poppe», per la sua somiglianza all'eroe americano dei fumetti - che nella traduzione italiana prendeva il nome di Braccio di ferro - ma all'anagrafe lo chiamano Attilio Lombardo, di professione calciatore. Sampdoriano, 28enne da meno di una settimana (ha compiuto gli anni il 6 gennaio), gioca un ruolo complesso: «terzino, mediano, tornante, tutto contemporaneamente», come afferma il suo allenatore Sven Goran Eriksson. È nato a Zelo Buon Persico, che non sono le parole chiave di un gioco enigmatico, bensì il nome di un paesino della Bassa in provincia di Milano.

Attilio Lombardo è uno dei calciatori con maggior continuità di rendimento: ha giocato 152 partite in serie A (tutte con la maglia della Sampdoria), di cui 102 consecutive e ha segnato 24 gol in campionato. 4 quest'anno, tutti con la maglia blucerchiata. È da cinque stagioni alla società genovese, che lo rilevò dalla Cremonese, dove giocò per tre anni dopo aver cominciato la carriera nella Pergocrema, in C/2. Le sue caratteristiche tecniche sono le seguenti: corre ad una velocità sovente superiore a quella dei suoi avversari; tira di destro, ma sa usare anche il sinistro - vedi il gol di domenica contro il Napoli - sa difendere, a tal punto che il suo allenatore vorrebbe, in futuro, impiegarlo come terzino; e percorre la sua fascia,

Parma. Crisi nel segno del caso-Melli

Adesso Scala scopre le prime critiche

FRANCESCO ZUCCHINI

1) RENDIMENTO: il Parma sta attraversando un periodo di pessima forma: domenica ha perso per la seconda volta consecutiva al Tardini, non le era mai successo in serie A. Dopo l'1-3 col Napoli, lo 0-1 con l'Udinese. Si è rivelato un fuoco fatuo il 3-0 con cui aveva spadroneggiato a Foggia in Coppa Italia. E però, rispetto all'anno scorso il Parma ha pur sempre 4 punti in più in classifica. Progressi in classifica, appunto: non certo di gioco. Mal come quest'anno, infatti, il Parma è risultato opaco. L'hanno tenuto su soprattutto le punizioni di Zola e qualche individualità, il collettivo invece ha perso in qualità.

2) TECNICO: il feeling fra Parma e Nevio Scala è in discesa. Ma anche fra il tecnico e la dirigenza qualcosa si è inceppato: il contratto dell'allenatore è fino al '98, ma da tempo si mormora di un suo passaggio all'Inter. Quest'anno il patron Tanzi ha speso molti miliardi (gli ultimi a novembre per Sensini) e fa più fatica a ingoiare le sconfitte rispetto a prima. C'è da dire che nei 4 anni parmagiani trascorsi, Scala ha fatto cose eccezionali: promozione in serie A, un quinto, un sesto e un terzo posto nei successivi tornei. Ma sono soprattutto i successi in Coppa Italia ('92) e Coppa delle Coppe ('93) che lo hanno reso famoso. Continua a essere circondato però da tanta diffidenza: Parma è snob, elegante, un po' schizzinosa; Scala è



Milan. Contro, metà squadra e Berlusconi

Capello, un uomo solo al comando

1) RENDIMENTO: rispetto a 12 mesi fa il Milan è in caduta libera: ha 5 punti in meno, è già stato eliminato dalla Coppa Italia e ha perso la Toyota Cup a Tokio contro il San Paolo. Non bastasse, gioca un calcio molto brutto e non segna più: l'attacco rossonero, 20 gol in 18 gare, è al livello della Cremonese. Paradossalmente, tutti questi risvolti negativi sono compensati da un primo posto in classifica e dal titolo di campione d'inverno; e da una retroguardia, guidata dal grandissimo Baresi, quasi imperforabile: appena 8 reti al passivo, tre delle quali subite nella stessa giornata, a Genova con la Samp il 31 ottobre, coincide con l'unica sconfitta fin qui rimediata dai milanesi.

2) TECNICO: ammalato di «trapattonismo», Fabio Capello va avanti per la sua strada. L'approccio di Berlusconi c'è ancora, malgrado qualche sottile divergenza, le sconfitte inattese, Savicevic, e soprattutto lo spettacolo modesto offerto dal Milan ogni domenica. I rossoneri hanno realizzato più 0 a 0 di tutti in questo campionato: ben cinque. Capello soffre molto i paragoni col passato, col Milan di Sacchi, vede «sacchiani» nemici dappertutto. Dov'è il bel Milan di un tempo? Lo confortano i due scudetti vinti di seguito e la concreta speranza di realizzare il tris. Se ce la fa, potrebbe anche ritirarsi e passare ad un'altra poltrona-Fininvest.

3) CASI: il pomo della discordia è Dejan Savicevic, che ha spaccato l'am-

BREVESIME

Lazio, Cragnotti, ieri, il presidente, prima di deporre al processo Cusani, ha detto, in merito ai problemi della sua squadra: «Zoff è molto importante in questo momento. Però ci vogliono mentalità e voglia di combattere anche nei momenti difficili».

Lazio, Zoff, l'allenatore biancazzurro ha risposto in merito alle indiscrezioni su un ipotetico incontro tra il presidente Cragnotti e il tecnico del Foggia Zeman: «Può essere avvenuto, ma fino a prova contraria devo credere a Cragnotti. Non posso dare maggiore credito alle cose che leggo».

Maradona si allena. Il fuoriclasse argentino ha ripreso ad allenarsi dopo lo strappo muscolare che lo ha tenuto fermo per un mese. Nei piani dell'ex-napoletano c'è la speranza di partecipare al mondiale Usa '94.

Uefa su Jugoslavia. Il Comitato d'urgenza della Federcalcio europea si riunisce per riesaminare la possibilità di riammettere agli Europei del 1996 la Repubblica di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) e la Macedonia. Alla riunione parteciperà anche il presidente della Fige Matarrese. La Federazione Jugoslava è squalificata dalle competizioni internazionali dal 1992, in conseguenza delle sanzioni dell'Onu.

Basket, Curry a Cantù. Il giocatore americano sostituirà, nella Clear, l'infortunato Wilson. Michael Curry, 25 anni, è guardiala è alto 1,98m e giocava nel Philadelphia Sixers nella Nba.

Fangio dimesso dall'ospedale. L'82enne argentino, ex-campione di Formula Uno, è uscito dalla clinica di Buenos Aires nella quale era stato ricoverato per disfunzione renale. I medici hanno definito le sue condizioni soddisfacenti.

Tennis 1. L'italiana Laura Golarsa ha battuto a sorpresa, nel torneo australiano di Hobart, la lettone Larissa Neiland, testa di serie n. 2.

Tennis 2. Stefano Pescosolido e Renzo Furlan, rispettivamente teste di serie n. 4 e 7, sono usciti di scena, al primo turno agli Open d'Indonesia. Battuti dal tedesco Steeb e dallo svedese Bjorkman.

La Fige al Napoli «25 miliardi o sarà fallimento»

ROMA. Il Napoli non fallirà. Più che un auspicio, è un impegno di responsabilità e a parlare in questi termini è stato il presidente federale Antonio Matarrese, dopo l'incontro di ieri, a Roma, con i due interlocutori privilegiati del Napoli, il presidente Elio Gallo e l'azionista di maggioranza Corrado Ferlaino. È stato chiaro che l'indebitamento complessivo del Napoli di 85 miliardi, dei quali 25 riguardano il calcio Napoli, «è su questi che la Federcalcio offrirà la sua opera di mediazione. In sostanza, sono 25 i miliardi da trovare per salvare la società: 15 subito, 10 entro aprile. La Federcalcio da un lato interverrà con il fisco e le banche per ottenere dilazioni di pagamento, dall'altro convocherà i sottoscrittori del capitale sociale, i membri del consiglio di amministrazione, perché si impegnino a collaborare con Gallo e Ferlaino per coprire il deficit. Si tratta di mettere in condizione il Napoli di vivere

Henri Michel, da Platini al Camerun

«Ho trovato semplicemente fantastico che ci fosse ancora qualcuno che si ricordava di me. Mi ha scaldato il cuore». Henri Michel non è un pensionato parcheggiato in qualche caserme della «banlieu» parigina e richiamato improvvisamente in servizio: è un allenatore che dopo aver guidato la Francia per quattro anni, ne ha trascorsi cinque senza lavorare. Cinque anni passati a chiedersi perché doveva restare cinque anni senza far nulla. Il 1994, però, lo ha accolto tra le sue braccia con una buona notizia. Premessa: il Camerun, che quest'estate parteciperà al terzo mondiale della sua storia, fino a ieri non aveva l'allenatore. Ebbene, l'affollata commissione che a Yaoundé vara i programmi della Nazionale - ben quarantotto «consiglieri» - dopo una settimana di dibattito ha deciso di affidare le sorti del Camerun proprio a lui, Michel.

«Questo rientro è una sfida che mi affascina», ha detto a caldo il quarantasettenne Henry, consapevole che i cinque anni di inattività non sono bastati per pagare il prezzo dello sconfiggito di allora. No, il vero pedaggio è questo: riciclarsi



lontano dalla Francia. E almeno in ciò può consolarsi, Michel: sarà l'unico francese in campo a Usa '94. Una piccola soddisfazione, che non cancella quel cinque anni maledetti, ma che, usando il linguaggio di Henry, «riscalda il cuore». E non è roba da poco. «Non cerco rivincite», affer-

quando in cima al pallone del Vecchio Continente sedeva, con il sorriso ironico, Michel Platini.

E Michel pagò quella gloria: fu l'erede scomodo di Hidalgo, grande padre del football francese anni Ottanta. Pagò, Michel, il declino di una squadra che aveva perso il suo imperatore, Platini, uscito di scena nell'87, e che aveva perso strada facendo Tigana e Giresse, Battiston e Bossis, zoccolo duro dello squadrone che fu. Così, con la Francia sbattuta fuori dagli europei di Germania 1988 e subito compromesso nelle eliminatorie il lungo cammino di Italia '90, Michel fu messo alla porta.

«Tutto dimenticato», dice oggi che sono passati cinque anni e il futuro non fa paura. Il contratto con il Camerun è valido fino al mondiale. Poi, si vedrà. Dove, quel «dovrà» equivale a quanto combineranno negli States i Leoni Indomabili. L'attesa è enorme, vogliono migliorare l'ottavo posto di Italia '90. Ma non sarà facile, anche perché la squadra, nel frattempo, è invecchiata. Giusto. E allora, «monsieur Michel, buona fortuna».